



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani
RASSEGNA STAMPA YOUNG
dal 27 al 02 11 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it



E' IN LINEA LA PRIMA WEB-TV DEDICATA AI BANCARI >>>>> [ENTRA](#)



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

Sommario

Iscriviti a Fabi News	1
INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI	1
IL SOLE 24 ORE del lunedì 29 ottobre 2012	2
Piano giovani ai primi passi - Incentivi fino a 6mila euro alle aziende che assumono apprendisti	2
IL SOLE 24 ORE martedì 30 ottobre 2012	3
Effetto crisi: il mutuo è impossibile . Le banche da mesi stanno frenando le erogazioni. Rifiuti o ritardi raccontati dai lettori	3
LA REPUBBLICA mercoledì 31 ottobre 2012	6
Indagine Acri-Ipsos: calano ricchezza, redditi e tenore di vita delle famiglie - Gli italiani non risparmiano più e solo il 3% avanza economicamente	6
QUOTIDIANO.net giovedì 1 novembre 2012	7
Lavoro, autunno torrido: a metà novembre sciopero generale Cgil e astensioni nei trasporti - In agitazione anche credito e scuola -	7
LA STAMPA/Nazionale e su tutte le locali venerdì 02 novembre 2012	7
Lo scontro tra banca e sindacati - “Non hanno raggiunto gli obiettivi” Santander licenzia 20 impiegati in Italia - Fabi: è inaccettabile interverremo presso Bankitalia e Banco de España	7



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 27 al 02 11 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE del lunedì 29 ottobre 2012

Piano giovani ai primi passi - Incentivi fino a 6mila euro alle aziende che assumono apprendisti

Andrea Curiat

Comincia a prendere forma il Piano giovani del Governo e parte da Fixo, Scuola & Università, il programma di formazione promosso dal ministero del Lavoro per facilitare la transizione dei giovani dal mondo accademico a quello delle imprese. La prima fase organizzativa è ormai compiuta e nei prossimi giorni partiranno i primi progetti legati ai 75 atenei italiani che si impegnano a migliorare i propri servizi di placement e di organizzazione dei tirocini formativi. Il programma è attuato da Italia Lavoro, in varie edizioni che si sono reiterate dal 2006 a oggi. Il progetto 2011-2013 ha una dotazione complessiva di circa 48 milioni di euro, dal fondo di rotazione per la formazione professionale e per l'accesso al Fse. A breve saranno pubblicati gli avvisi riguardanti gli incentivi alle imprese per l'assunzione di laureati e dottori di ricerca che andranno ad affiancarsi a una prima serie di bandi, relativa all'inserimento di giovani con contratto di apprendistato professionalizzante, pubblicati a giugno di quest'anno. Insieme, le due tranche prevedono un totale di 2mila percorsi di inserimento nel mondo del lavoro, con uno stanziamento totale di 15,8 milioni di euro. Ulteriori 9 milioni saranno invece destinati alle università a cui è richiesto di iscriversi alla Borsa continua nazionale del Lavoro tramite il portale Clic Lavoro, la qualificazione dei servizi di placement, la stipula di contratti di apprendistato di alta formazione e ricerca e la realizzazione di stage di formazione e orientamento con messa in trasparenza delle competenze acquisite. «Per quanto riguarda i tirocini - commenta Agostino Petrangeli, responsabile del programma Fixo per Italia Lavoro - saranno le università a organizzarli attraverso i canali tradizionali. Il nostro impegno principale consiste nel far sì che le competenze acquisite dai ragazzi siano più trasparenti, anche attraverso il ricorso al libretto formativo del cittadino, uno strumento introdotto dalla legge Biagi ma diffuso in un numero limitato di regioni». In concreto, le università aderenti saranno chiamate ad adottare una serie di misure per migliorare gli esiti dell'incontro tra tirocinanti e aziende. La selezione delle imprese dovrà essere accurata e dovrà tenere conto sia del loro fabbisogno effettivo di professionalità, sia delle caratteristiche dei candidati, in modo che i ragazzi ricoprano ruoli e mansioni adeguati. Gli atenei dovranno anche elaborare i piani formativi perchè non siano troppo vaghi. Per ogni tirocinio attivato secondo queste modalità, le università riceveranno un contributo economico. L'obiettivo finale è di avviare 30mila tirocini e 5mila contratti di apprendistato di alta formazione e ricerca suddivisi tra i 75 atenei in base al numero di studenti iscritti in ognuno di essi. Nei prossimi mesi verranno, inoltre, siglate le convenzioni tra le Regioni e il ministero del Lavoro che definiscono gli ambiti territoriali di intervento per il programma Fixo. A oggi hanno già firmato Piemonte, Emilia Romagna e Lazio, mentre Marche e Abruzzo sono in fase di stipula. Entro pochi giorni, poi, nelle regioni convenzionate, verranno pubblicati i primi bandi per le scuole secondarie superiori di secondo grado che attiveranno dei percorsi personalizzati di placement per favorire l'occupabilità degli studenti. Complessivamente, su tutto il territorio nazionale, Fixo destinerà 11 milioni di euro a 365 scuole coinvolgendo 55mila giovani diplomandi e diplomati. Il contributo è di 200 euro a studente, per un massimo di 30mila euro per ogni scuola.

SOTTO LALENTE

I NUMERI

Sono le risorse a disposizione del programma Fixo – Scuola e università, fino al 2013

a valere sul Fondo di rotazione per la formazione professionale

48 milioni Il budget

30 mila I tirocini

È il numero di stage formativi e di orientamento che dovrebbero essere attivati: l'attenzione sarà rivolta a mettere in evidenza le competenze acquisite



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 27 al 02 11 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

5mila

Contratti di apprendistato Fixo punta a promuovere l'apprendistato di alta formazione e ricerca, nonché l'organizzazione, in ogni ateneo, dei processi necessari al suo effettivo utilizzo

IL PROGRAMMA AI RAGGI X

01 | OBIETTIVI

Il progetto punta a facilitare il passaggio dalla scuola al lavoro dei giovani e ridurre il mismatch di competenze, attraverso il miglioramento dei servizi di orientamento e placement di scuole e università e l'erogazione di incentivi per favorire l'inserimento di giovani. Nel progetto sono coinvolte le Regioni, che stipulano apposite Convenzioni con il ministero del Lavoro, per ottenere l'assistenza tecnica nel completamento della regolamentazione dell'apprendistato e dei tirocini

02 | INCENTIVI ALLE IMPRESE

Il programma prevede una serie di iniziative (in genere avvisi pubblici) per incentivare contratti di apprendistato di alta formazione e ricerca e l'autoimprenditorialità. Il primo avviso è stato pubblicato il 20 giugno scorso e resterà aperto fino al 31 dicembre. Questo avviso eroga contributi alle imprese che assumono giovani tra i 18 e i 29 anni in "alto apprendistato". Gli incentivi ammontano a 12mila euro per ogni contratto a tempo pieno e a 4mila euro per ogni contratto part-time di almeno 24 ore settimanali

03 | ATENEI E SCUOLE

Il programma Fixo incentiva il miglioramento dei servizi di orientamento e placement di 75 università; lo sviluppo di servizi per 1.500 giovani appartenenti a target specifici (per esempio, dottori di ricerca, persone con disabilità); la promozione di 5mila contratti di apprendistato di alta formazione e ricerca; la diffusione di 30mila tirocini. È poi in corso la selezione di 365 scuole superiori di secondo grado (attraverso avvisi regionali) per migliorare l'orientamento e diffondere tirocini e contratti di apprendistato

Return

IL SOLE 24 ORE martedì 30 ottobre 2012

Effetto crisi: il mutuo è impossibile . Le banche da mesi stanno frenando le erogazioni. Rifiuti o ritardi raccontati dai lettori

Maximilian Cellino

Tempi di erogazione che si allungano per mesi, pratiche infinite, richieste di garanzie aggiuntive per restare alla fine con un pugno di mosche in mano. L'esperienza raccontata da R.M. a Il Sole 24 Ore, che potete leggere in modo più dettagliato nell'articolo sotto, è in qualche modo esemplare, perché in essa sono riassunte gran parte delle difficoltà che una famiglia italiana si trova a fronteggiare da qualche mese a questa parte quando chiede un mutuo. Tutto è nato con la bufera che i mercati hanno scatenato sul debito pubblico italiano dell'estate 2011, che si trasforma in poche settimane in una crisi finanziaria per le banche del nostro Paese e nei mesi successivi anche in una profonda crisi economica che si abbatte sulle famiglie. L'inevitabile calo delle richieste di finanziamenti per l'abitazione (-44% nei primi 9 mesi del 2012 rispetto all'anno precedente secondo le rilevazioni Crif), in parte conseguenza del calo delle compravendite (-25% per il settore residenziale nel secondo trimestre 2012, in base ai dati dell'Agenzia del Territorio), è soltanto uno degli aspetti di questa fase protratta di difficoltà. L'altro elemento di rilievo è la chiusura quasi



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 27 al 02 11 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

sistematica dei rubinetti del credito da parte degli istituti italiani, schiacciati dal crescente costo della raccolta, ed è su questo aspetto che «Dillo al Sole» si vuole concentrare, dando voce ai lettori che hanno trovato difficoltà nell'ottenere un nuovo mutuo. Come dimostra la testimonianza di R.M., infatti, l'impennata degli spread (cioè dei ricarichi praticati dalle banche su Euribor e Irs per arrivare al tasso finito) è soltanto l'elemento più evidente del «credit crunch», ma spesso non è altro che la punta di un iceberg.

Non solo spread

Il rincaro degli spread, passati in media da poco più dell'1% del giugno 2011 a oltre il 3% di 6 mesi dopo e li rimasti nonostante l'allentamento delle tensioni di mercato attorno all'Italia e alle sue banche, è sì tale da scoraggiare molti mutuatari o aspiranti tali (soprattutto coloro che intendevano sostituire il proprio prestito attraverso operazioni di surroga), ma non è di per sé sufficiente da giustificare per intero il crollo del mercato dei mutui nel 2012. Per spiegare questo fenomeno occorre ricorrere ad altri comportamenti – alcuni giustificabili, altri meno, altri ancora probabilmente al di là della correttezza e dei limiti fissati dalla legge – messi in atto dalle banche. Le soglie «critiche» La parte meno evidente del «credit crunch», ma forse la più decisiva nel tagliare le richieste delle famiglie, riguarda in generale l'irrigidimento dei criteri standard di accesso. Pochi avranno avuto familiarità, almeno prima di recarsi allo sportello per chiedere le informazioni preliminari, con due concetti quali il rapporto rata/reddito o quello fra importo richiesto e valore dell'immobile (il cosiddetto loan-to-value). Ma è proprio su questi due valori che si gioca la decisione delle banche, perché sono i più rappresentativi della solidità di un mutuatario e soprattutto perché sono a totale discrezione dell'istituto di credito che può alzare o abbassare l'asticella a proprio piacimento. Guardando in controluce i dati degli ultimi 12 mesi appare evidente come le banche siano diventate notevolmente più selettive: se prima della crisi la rata del mutuo non doveva in genere superare il 35-40% del reddito mensile netto del richiedente, negli ultimi mesi questa percentuale è stata da molte banche ridotta al 25-30%. Altrettanto è avvenuto per il limite sul loan-to-value: sono praticamente scomparsi i mutui al 100% del valore dell'immobile (prima ottenibili attraverso polizze aggiuntive) e la soglia limite si è progressivamente abbassata per alcuni dall'80% al 70-75% o anche al di sotto di questi valori.

Quando arriva la polizza

Si tratta ovviamente di comportamenti leciti da parte degli istituti di credito, che in una fase di recessione devono per forza tutelarsi in misura maggiore quando concedono un finanziamento, ma che in modo altrettanto evidente tagliano le possibilità di accesso a una vasta fetta di richiedenti. A maggior ragione quando si appartiene a categorie teoricamente meno «affidabili», come i lavoratori autonomi, quelli con contratti a termine o atipici, oppure ai giovani con un impiego stabile ma con una storia lavorativa limitata nel tempo. Per queste persone l'accesso ai finanziamenti non è escluso a priori, ma sempre più spesso avviene soltanto dopo la sottoscrizione di assicurazioni particolarmente onerose (in genere offerte da compagnie «collegate» alla banca e sulle quali l'istituto effettua il vero guadagno dell'operazione-mutuo), oppure grazie alla prestazione di garanzie aggiuntive (fidejussioni) da parte di parenti o genitori. Anche in questo caso non vi è necessariamente un comportamento censurabile da parte del sistema finanziario, che deve necessariamente tutelarsi nei confronti di chi sottoscrive un prestito.

Il ritardo che scoraggia

Dove invece il comportamento delle banche può dare adito a più di un dubbio è sui tempi di erogazione: i dati degli ultimi mesi (e l'esperienza di R.M.) indicano che il periodo di istruttoria si è in media dilatato da 2 fino a 4 o 6 settimane dopo la consegna dell'ultimo documento. L'allungamento dei tempi può sì essere giustificato da un esame più accurato dell'affidabilità del debitore, ma spesso è anche accompagnato da un peggioramento delle condizioni (aumento degli spread) e finisce per scoraggiare chi ha effettuato la richiesta e deve ottenere il finanziamento entro la data del rogito. Difficile, in questi casi, capire se siano stati superati i limiti della correttezza. m.cellino@ilsole24ore.com

I principali ostacoli



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 27 al 02 11 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

1

SPREAD

Il ricarico triplicato

Non sarà forse il fattore che più di ogni altro ha determinato il calo delle richieste di mutui da parte delle famiglie, ma di sicuro è la testimonianza più evidente del peggioramento delle condizioni di accesso al credito. Lo spread praticato sui nuovi prodotti è praticamente triplicato nel giro di pochi mesi negli ultimi 6 mesi del 2011 per poi assestarsi mediamente sopra il 3%. L'allentamento delle tensioni sui mercati, testimoniato dal calo del differenziale BTP-Bund, non è stato per ora accompagnato da una riduzione significativa dei ricarichi praticati dalle banche sui mutui, il cui livello finisce quantomeno per scoraggiare le domande dei risparmiatori.

2

VALORE DELLA RATA

Un terzo, il valore «magico»

Recitano i «manuali» che il valore della rata non deve superare un terzo del reddito disponibile di una famiglia, altrimenti il cliente è potenzialmente a rischio. La regola ha subito numerose deroghe negli «anni d'oro» dei mutui: fra il 2003 e il 2006 in particolare, le banche sono state di manica larga e hanno accordato finanziamenti anche a famiglie che non raggiungevano i requisiti e che si sono trovate poi in difficoltà quando i tassi sono d'improvviso saliti. La situazione si è radicalmente capovolta negli ultimi mesi: i cordoni delle banche si sono fatti più stretti e un numero sempre maggiore di richiedenti si è visto respingere le domande.

3

LOAN TO VALUE

Il «miraggio» del 100%

Le norme italiane impediscono che il rapporto tra l'importo del mutuo erogato e il valore dell'immobile a garanzia (loan-to-value) superi l'80%. Chi vuole andare oltre deve stipulare polizze a copertura dello «sconfinamento». Oppure, in tempi di «vacche grasse», poteva accadere che le perizie sul valore della casa fossero gestite con una certa «elasticità». Oggi la frenata dei prezzi del mercato immobiliare rende particolarmente prudenti le banche, che hanno di fatto abbassato anche al di sotto dell'80% la soglia per di Ltv, escludendo di fatto dall'accesso ai prestiti una vasta fascia di richiedenti.

4

GARANZIE

Quando la casa non basta

Di regola la garanzia principale applicata a un mutuo immobiliare è l'ipoteca sull'immobile stesso: se il mutuatario non è in grado di pagare, alla banca resta l'abitazione stessa. Sempre più spesso però a chi chiede un mutuo vengono richieste garanzie aggiuntive, che vanno dalla stipula di un'assicurazione per la copertura eventuale delle rate (utile, ma anche molto costosa), a garanzie personali come le fidejussioni. Queste ultime possono vengono prestate da terzi, in particolare dai genitori quando i richiedenti sono lavoratori atipici o con capacità reddituale limitata.

-51,7%

Il crollo delle erogazioni

Il valore dei mutui concessi nel secondo trimestre 2012 rispetto all'anno prima

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 27 al 02 11 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

LA REPUBBLICA mercoledì 31 ottobre 2012

Indagine Acri-Ipsos: calano ricchezza, redditi e tenore di vita delle famiglie - Gli italiani non risparmiano più e solo il 3% avanza economicamente

LUCA PAGNI

MILANO — Vorrebbero risparmiare ma non possono. La crisi non lo permette più. E le famiglie che riescono a migliorare la loro posizione economica andrebbero tutelate come i panda: nell'ultimo anno si sono ridotte a una quota del 3 per cento del totale. Come spiegano i sociologi, l'ascensore sociale non funziona più. Una questione, anche, di vile pecunia, come spiega l'annuale rapporto che Acri (l'associazione delle Fondazioni e delle Casse di risparmio), commissiona all'Ipsos. L'edizione che viene presentata oggi a Roma dal presidente Giuseppe Guzzetti lo rivela impietosamente. Nonostante un italiano su due (il 47%) sostenga che riesce a "vivere tranquillo" solo se mette qualcosa da parte, in realtà solo il 28% delle famiglie ammette di essere riuscita a farlo. Una percentuale che si abbassa ogni anno: era il 35% nel 2011 e il 36% due anni fa. In compenso, si fa per dire, cresce il numero di coloro che consumano tutto quello che guadagnano ed è il 40% degli italiani. Inevitabile conseguenza: è salita dal 31 al 29% della scorsa stagione la percentuale di chi per arrivare a fine mese ha intaccato i risparmi o si è addirittura indebitato. La recessione ha accentuato ancora di più la diffidenza degli italiani nei confronti degli investimenti finanziari. La stragrande maggioranza (oltre il 66%) per i propri risparmi privilegia la "liquidità". Anche perché sono crollati gli investimenti nel mattone: lo indica come investimento preferito solo il 35% degli intervistati da Ipsos. Pensare che era il 70% nel 2006, il 54% nel 2010 e il 43% l'anno scorso. Del resto, la quota di coloro che ha deciso di investire i soldi negli strumenti più sicuri (risparmio postale, obbligazioni e titoli di stato) ha raggiunto il suo record storico al 32%. Allo stesso modo, è al massimo il numero di coloro che ritengono che sia sbagliata qualsiasi forma di investimento: è il 28% contro il 23% del 2010 e il 28% di due anni fa. Interessante notare anche quali siano - secondo gli italiani gli ostacoli principali alla ripresa e quali i possibili rimedi. Nel primo caso, vengono indicate la disoccupazione giovanile (48% delle risposte), le tasse (sui redditi 36% e sui consumi 26%), la redistribuzione "assimetrica" del reddito (23%), l'eccessivo debito pubblico (24%), mentre "l'eccessiva presenza dello Stato" riguarda solo una minoranza (6%). La riduzione del debito pubblico dovrebbe passare per il 45% degli intervistati dalla lotta all'evasione fiscale, più che dalla riduzione di spesa per i servizi (23%) e vendita dei beni pubblici (19%). Una crisi generale da cui non si salva l'euro: ne è insoddisfatto il 69% degli italiani, anche se il 57% ritiene che fra 20 anni si sarà trasformato in un vantaggio. Del resto, l'86% è convinto che la crisi sia più grave di come venga rappresentata e che durerà altri tre anni.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG
dal 27 al 02 11 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

QUOTIDIANO.net giovedì 1 novembre 2012

Lavoro, autunno torrido: a metà novembre sciopero generale Cgil e astensioni nei trasporti - In agitazione anche credito e scuola -

Mercoledì 14 novembre la Cgil ha indetto quattro ore di sciopero generale "per il lavoro e la solidarietà contro l'austerità" in occasione della giornata di mobilitazione europea. Stop al trasporto locale venerdì 16. L'Autorità di garanzia lo dichiara "illegittimo". Ma prova a mediare Roma, 1 novembre 2012 - Novembre di fuoco sul fronte degli scioperi: a metà mese stop generale della Cgil e caos nel trasporto pubblico locale. Proteste anche nel settore della scuola, delle comunicazioni e del credito. Mercoledì 14 novembre la Cgil ha indetto quattro ore di sciopero generale "per il lavoro e la solidarietà contro l'austerità" in occasione della giornata di mobilitazione europea. Si tratta di una protesta, spiega il sindacato, per "cambiare le politiche europee e quelle nazionali a partire dalla legge di stabilità".

TRASPORTI - Aderiranno allo sciopero del 14 novembre tutti i settori del trasporto, tranne quello locale. Lo stesso giorno incroceranno le braccia anche i Cobas per 24 ore. Venerdì 16 novembre, ci sarà lo stop di 24 ore e "senza fasce di garanzia" del trasporto pubblico. Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Ugl-Trasporti e Faisa-Cisal organizzeranno anche una manifestazione a Roma. Saranno garantiti solo i servizi minimi come ambulanze e scuola-bus. Per l'Autorità di garanzia questo sciopero è illegittimo e, a quanto si apprende, il Garante convocherà nuovamente le parti lunedì mattina per cercare un'intesa.

POSTE - Da oggi protestano anche i dipendenti del settore comunicazioni: i lavoratori di Poste aderenti a Cobas Pt-Cub si astengono dalle prestazioni accessorie fino al 27 novembre così come quelli aderenti a Cobas-Poste Lavoro Privato, a Si-Cobas (settore recapito) si astengono dalle prestazioni straordinarie.

BANCHE - Da oggi fino al 17 non faranno gli straordinari anche i bancari di Unicredit aderenti a Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Ugl-Credito e Uilca-Uil.

SCUOLA - Sciopereranno per l'intera giornata sabato 24 novembre i lavoratori del ministero dell'istruzione aderenti a Cisl-Scuola, Uil-Scuola, Snals-Confsal, Gilda-Unams. Stesse modalità per quelli aderenti a Cobas-Comitati di base della Scuola (scuola, docente e Ata in Italia e all'Estero) e Ugl (personale docente e Ata della scuola e formazione professionale).

Return

LA STAMPA/Nazionale e su tutte le locali venerdì 02 novembre 2012

Lo scontro tra banca e sindacati - "Non hanno raggiunto gli obiettivi" Santander licenzia 20 impiegati in Italia - Fabi: è inaccettabile interverremo presso Bankitalia e Banco de España

TORINO [R.E.]

Non hanno raggiunto gli obiettivi commerciali fissati e per questa ragione sono stati licenziati. È successo a venti dipendenti italiani della Santander Consumer Bank, secondo quanto denunciano i sindacati di categoria. Il colosso bancario iberico, che nel nostro Paese impiega circa 700 persone, ha deciso unilateralmente di lasciare a casa 20 impiegati dei centri recupero crediti dislocati su tutto il territorio nazionale nonostante la proposta delle organizzazioni dei lavoratori di utilizzare gli strumenti messi a disposizione dal contratto nazionale. «È inaccettabile - sottolinea in una nota Lando Maria Sileoni, il segretario generale della Fabi, il sindacato di maggioranza dei bancari - che l'istituto di credito spagnolo



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 27 al 02 11 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

abbia rifiutato qualsiasi forma di dialogo con le organizzazioni sindacali, a dimostrazione del fatto che l'obiettivo era ed è un taglio agli organici che, purtroppo, temiamo non sia né il primo né l'unico all'orizzonte». Per questa ragione, «la Fabi contrasterà con ogni mezzo questa vergognosa decisione di Santander Consumer Bank, con una vertenza durissima ed intervenendo presso la Banca d'Italia, il Banco de España, le forze politiche italiane e spagnole, l'Abi ed Uni Global, l'organizzazione europea dei sindacati del credito».

Return